

L'INTERVENTO

# Welfare, lavoriamo per la qualità

di FABIO VALLORINI\*

Il dibattito sulla questione "sociale" a Terni avviato negli ultimi giorni impone una serie di riflessioni. La discussione sui servizi di welfare impone responsabilità, e va assolutamente sgombrato il campo da strumentalizzazioni e demagogia.

È doveroso fare un po' di storia. Terni è la città dell'accordo di medio termine, nel quale gli operai delle acciaierie decisero di cedere "lo 0,80" per l'assistenza agli anziani: esperimento che ha portato alla realizzazione del centro Le Grazie.

Il primo elemento che devo assolutamente rimarcare è come le tre organizzazioni del mondo cooperativo - Agci cooperative, Legacoop e Confcooperative - che stanno lavorando e costruendo percorsi condivisi su tantissime questioni, nel settore sociale, invece, non si trovino insieme. Per quanto mi riguarda, non posso non notare che in questo ambito "il gatto e la volpe" vadano per conto loro.

Oggi siamo di fronte ad uno scenario nuovo e complicato da affrontare, con disponibilità di risorse sempre più limitata. Non è più possibile rinviare un cambio di passo nella scelta dei dirigenti di Asl e ospedali: basta con nomine eminentemente politiche. Gli amministratori della sanità devono essere selezionati per i loro curricula.

Nel contesto dell'assistenza sociosanitaria sono certamente positivi i rapporti ed i legami che il territorio umbro sta costruendo con Roma e con il Lazio. Ma sul tema della realizzazione di strutture - per anziani e non - quando un cittadino o un'impresa chiede di verificare se le caratteristiche dell'immobile sono quelle che prevede la legge nazionale e regionale, la Regione o l'Asl

devono procedere alla verifica dell'immobile che dovrà essere utilizzato svincolandosi dalla convenzione per la gestione della struttura. Anche gli enti locali - i Comuni - sono chiamati ad un cambio di passo: il sociale non può essere il capitolo di spesa da cui attingere, ogni volta che è necessario, per far quadrare i conti. Basta con i ritardi nei pagamenti. Se nei bilanci dei municipi viene stanziata una certa cifra per il sociale, quella non può essere aggiornata e sforbiciata mese dopo mese: atteggiamenti del genere creano enormi problemi per chi fornisce servizi ed opera nel settore.

Altra questione importante è la battaglia da condurre senza remore nei confronti delle cosiddette "coop spurie": c'è qualcuno che paga la metà dell'importo della busta paga ai dipendenti brevi manu, dopo l'avvenuta firma della stessa.

Il sindacato faccia ragionamenti seri e responsabili, e si batta per l'applicazione dei contratti, concordando anche un periodo entro il quale le coop nei vari settori devono applicare i contratti di riferimento. Non hanno senso le richieste di adeguamento o di applicazione del contratto se lo stesso sindacato concede deroghe su quanto sottoscritto congiuntamente dalle parti. Infine, per le gare d'appalto degli enti locali, la nostra associazione ha sempre posto al primo posto la qualità del servizio, altri, invece, ragionano solo nell'ottica di risparmi e tagli dei costi con massimi ribassi a scapito della qualità. È doveroso, oggi più che mai, battersi con forza per garantire la qualità dei servizi che avevamo, che ancora abbiamo, e che dobbiamo mantenere, adeguandoli ad una società sempre più esigente, considerata l'allungamento della vita.

\*responsabile regionale Agci

